

sferzanti**CANZONETTE STRADAIOLE****Antonio Veneziani**

Hacca, 2022, 13 euro

Non lasciatevi ingannare dal titolo perché quelle contenute in questa nuova silloge di Antonio Veneziani non sono "canzonette", se per "canzonette" si intendono componimenti con versi brevi, leggeri e sdruciolati. Sono poesie di un certo spessore letterario, dal sapore felliniano, come ha scritto Claudio Marrucci nell'intervista allo stesso Veneziani che chiude il libro. E non sono "politicamente scorrette" come qualcuno sostiene, anzi, è il contrario: sono le più "politicamente corrette" fra le tante che finora ha scritto e pubblicato. Erano scomodi, per esempio, i versi di Brown Sugar, poesie sull'eroina; questi invece, di versi, sono concilianti, riflessivi. Scribe in particolare di una Roma che, pur con tutti i problemi e difetti, resta una città affascinante, ammaliante. Una città piena d'amore, ma anche di dolore. Entrambi, l'amore e il dolore, sono evidenti, chiari. Nessuno li nasconde. E neanche lui lo fa. E se l'amore per le strade, i monumenti, le fontane, le piazze, i palazzi, i quartieri, le stagioni, il Tevere, nei suoi versi è lampante, il dolore è più nascosto. Non credo che lui lo tenga, il dolore, celato per capriccio: non ne parla apertamente perché è intimo... insomma, lo difende in qualche modo. Questo suo dolore è in particolare il "male di vivere". A tale proposito, ecco come ha risposto a una domanda di Marrucci: «*Il male di vivere è stato sempre presente nel mio lavoro poetico. E poi, diciamolo, più passano gli anni e più si acuisce: vorrei solo aggiungere che è facile rassegnarsi a dover morire, ma è molto più complicato rassegnarsi a vivere, a vivere veramente.*». Oltre alle *Canzonette stradaiole*, il libro contiene due poemetti (*Sassi e A Gerusalemme*) e altre tre poesie, di cui una dedicata a Gabriele Galloni. Eccola: «*Impaurito, un poco, forse, / sulle spalle del giorno, sfiori la pallida luna. / Ho appena ritrovato, / tra labbra e sabbia, / l'aritmia dell'amicizia. / In questa eternità pezzente, / con la coda dell'occhio, / cerchiamo ulteriori sfinimenti. / Proviamo ad aggrapparci alla parola, ancora una volta, / anche se esiliati e senza tracce.*». Galloni è un giovane poeta scomparso a settembre di due anni fa, amico fraterno di Veneziani.

ROBERTO CAMPAGNA

attuali**L'ANTROPOLOGIA DI GRAMSCI**
Corpo, natura, mutazione**Giovanni Pizza**

Carocci 2020, 19 euro

Michel Foucault diceva di Antonio Gramsci che era l'autore più citato e meno conosciuto. Pizza, antropologo culturale, espone accuratamente il quadro di una figura ormai conosciuta in tutto il mondo, soffermandosi sul valore politico della sua opera con alcuni spunti critici. Com'è noto, essa è stata – ed è – un punto di riferimento dei Cultural Studies, inizialmente indiani e inglesi, caratterizzati da una deriva politica atta a indagare *da vicino* il rapporto fra potere e cultura. Giunge quindi opportuno un tale libro nel panorama scientifico italiano talvolta disattento verso l'intellettuale sardo, diversamente dal resto del mondo dove sono sempre più numerosi Centri studi e Istituti a lui intitolati. Un esempio è rappresentato dagli Stati uniti, dove c'è stato un interesse sorprendente verso Gramsci, "chiuso" spesso solo in gabbie ideologiche. Invece, sappiamo che egli rappresenta una figura poliedrica a tutto campo, impegnato in numerose branche del sapere: dalla politica alla pedagogia, dall'antropologia alla storia, dalla psicologia alla letteratura. In carcere, scrisse anche alcune fiabe immaginando di raccontarle ai suoi figli che non avrebbe più visto. Il suo ex-cursus antropologico qui rappresentato è il frutto di articoli, lettere, note teoriche e della loro applicabilità sul campo. Oggi si direbbe in "maniera circolare": teoria-pratica-teoria. Un metodo antropologico (e non solo) molto utile a ricercatori talvolta "scollati" dalla realtà di un mondo sempre più multiculturale e meticciano, con buona pace di puristi nostalgici. Il suo profondo pensiero è capace altresì di raggiungere momenti tocanti e dalla forte intensità di scrittura come quelli indirizzati alla sua famiglia. Pizza precisa opportunamente come possa rimanere deluso chi si aspetti "novità" su temi già noti, come folklore o cultura popolare. In questo senso egli sottolinea soprattutto la «vocazione antropologica» del suo testo nell'approfondimento di concetti poco conosciuti come quelli legati alla «esperienza corporea» difficili da unire alla «testa di un rivoluzionario». Merito dell'autore è aver reso una volta di più "moderno" e sempre vivo il suo pensiero critico e trasformativo, ridando all'antropologia – parola usata poco dallo stesso Gramsci –, una sua attualità nel mondo contemporaneo. Essa è necessaria per l'*anthropos* di domani, libera da tentativi di inglobarla in polverosi archivi o in reconditi meandri della memoria.

ALFREDO ANCORA

sovversivi**HOMO HOMINI LUDUS****Enrico Euli**

Sensibili alle foglie, 2021, 26 euro

Bel titolo vero? Ma cosa diavolo è la «*illudetica*» che compare nel sottotitolo? È una «*est/etica (illudentemente) fondata sul gioco*». Sembra perfetta per affrontare una fase storica dove «*tutto deve apparire facile, comodo, veloce, gratuito*» e invece i guai arrivano a cascata; neanche la scusa che siano iceberg: è tutto visibile.

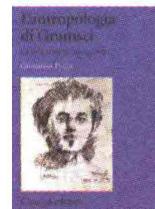
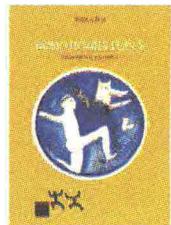
«*Quella in corso non è una semplice crisi, ma una vera e propria catastrofe del mondo e della vita per come li abbiamo sinora conosciuti. La mutazione antropologica dell'ultimo uomo si avvicina al suo zenith. La maggior parte delle persone, e anche degli intellettuali, è ormai incline a un'esaltazione, più o meno acritica, delle trasformazioni in corso, e taccia di anacronismo e utopismo ogni opzione critica o alternativa*» scrive Euli: «*ma anche la resistenza a questi processi è debole e confusa, e spesso confina con l'acquiescenza passiva, a partire dal fatto che i nostri paradigmi di riferimento si sono fatti antiquati, ancorati a sistemi di valori e premesse in declino e non più recuperabili o riformabili.*

Con la saggezza dei clown e il coraggio di un Laozte convertitosi a Greenpeace, l'autore cerca «*di trovare nel gioco le forme e le forze per stare in questo mondo, ma ricostituendo un'etica sociale e politica delle relazioni fra umani e tra gli umani ed il vivente*».

Scelgo di evidenziare un nodo e un rosso forse a lieto fine. Nodo doloroso è l'apparenza del «*benessere*» che si scontra con la durissima realtà quotidiana. Ed ecco il rosso da ingoiare ma che potrebbe trasformarsi in un mezzo principe: quasi certamente non salveremo il mondo – avvisa Euli – dunque «*per tutto il tempo che resta da vivere*» giochiamo nel miglior modo possibile anche perché «*giocare è un agire-pensare incorporato, fornisce un know-how per educare a vivere (o prendersi cura di sé nel con-vivere)*».

L'indice aiuta a capire. Nella prima parte «*vero-falso*» si ragiona di finzione, ironia e lealtà. Nella seconda «*serio-faceto*» c'è il trittico leggerezza, inoperosità, eventualità. Il terzo capitolo «*buono-cattivo*» fa i conti con soglia, catastrofe, «*nonviol'anarchia*» (non è un refuso, come scoprirete leggendo). Infine «*vincente-perdente*»: «*Dopo il competere, il ben-essere*», «*Dopo il successo, il piacere*» e «*dopo il fallire, l'abbandonare*». Se vi incamminerete avrete due interessanti compagni di viaggio: la signorina riflessione e il signor sorriso, cittadini sovversivi al massimo livello.

DANIELE BARBIERI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(003383)

